

I ART

LA POETICA DELL'IDENTITA'©

AUTORE

LUCIO TAMBUZZO

© 2008 LUCIO TAMBUZZO – PALERMO

MANIFESTO

I Art esprime la visione etica ed estetica dell'*I World*, il mondo delle identità, in cui l'individuo, le comunità e i luoghi sono al centro della sfera politica, economica e sociale. Si propone come un movimento artistico che aspira ad estendersi a tutti i campi della vita e ad elevare lo spirito individuale e collettivo, rivelando la forma unica e autentica delle sue infinite espressioni.

E' la poetica della vita e della realtà, della politica e dello sviluppo locale organico, fondati sulle identità. Si concentra sull'esistenza dell'arte nelle azioni di ogni giorno, di ogni individuo. E' fervente sostenitore dei valori e degli ideali di democrazia e tolleranza, delle diversità, dell'uguaglianza e della libertà di espressione.

I principi fondamentali di I Art, che saranno esaminati nel corso della presente pubblicazione, sono i seguenti:

- **Centralità dei luoghi, delle comunità e degli individui:** I Art ha un approccio fondato sull'identità degli individui, comunità e luoghi in quanto evoluzione della loro cultura millenaria.
- **Unità delle arti:** si proclama il principio dell'unità delle arti, in quanto codici diversi con cui si esprimono gli elementi centrali della società, l'individuo e la comunità, e con essi, l'umanità passata e presente: *ars una, species mille*.
- **Coincidenza tra arte e vita:** I Art non si sostanzia in opere d'arte, ma in *atti d'arte*, libere manifestazioni di identità e autenticità. L'arte vive solo nel presente, come azione, e in quanto tale essa coincide con la vita ed è in continuo divenire.
- **Rivelazione della V dimensione: l'Atemporalità:** esaltazione della profondità temporale, affermazione dell'invisibile e dell'immateriale come componenti essenziali delle cose e condanna dell'ossessionante corsa alla conquiste materiali, superficiali e omologanti.
- **Affermazione della diversità e unicità:** abolizione delle immagini stereotipate e standardizzate e riferimento alle forme uniche e irripetibili; forza centrifuga e propulsiva verso forme e vite periferiche, inesplorate, uniche e simbiotiche con i luoghi che le producono, secondo il principio dell'organicità culturale.
- **Concezione dell'arte Policentrica e onnipresente:** eliminazione dei luoghi tradizionali deputati all'arte e proclamazione dell'onnipresenza dell'arte, che può accadere in ogni momento e dappertutto.

I ART E IDENTITÀ

Ogni individuo è chiamato a dare una forma autentica alle sue azioni (in quanto espressione dei suoi gusti, personalità e visioni) e a scavare fino all'invisibile nucleo di verità, per viverlo e rivelarlo. Ogni comunità e ogni luogo, parimenti, sono l'espressione della loro storia, tradizioni e cultura ed è responsabilità degli individui riconoscerle, rispettarle e renderle vive.

Ogni persona, così come ogni comunità, è un sistema di valori, memorie e componenti che la rendono unica. In tal senso unico e plurimo deve essere lo stile delle forme, espressivo di individualismo in quanto imprescindibile elemento molecolare del tessuto sociale, miracolo di vita autentica e spontanea.

In tal senso I Art è rifiuto di ogni dogma, è forza di frattura, in quanto impossibilità di usare metri e giudizi convenzionali e di accettare norme e modi di vivere che non si sentono come propri. E' orientata verso una particolare forma di asocialità, quella che porta fuori dalla socializzazione delle forme impersonali: bisogna uscire fuori da tali imposizioni per costituire le nuove regole del sistema.

I ART afferma la fondamentale rilevanza dell'individuo e delle collettività, lungo due direzioni:

I) *orizzontale*, proclamando la centralità di tutti gli individui, appartenenti ad ogni razza o religione, in quanto espressioni della stessa umanità che assume forme diverse in luoghi diversi, secondo il principio "diversità è ricchezza";

II) *verticale*, in quanto le generazioni contemporanee sono chiamate a raccogliere i messaggi delle culture passate, ad interiorizzarle, per potersi sviluppare coerentemente e proiettarsi nel futuro organico con un senso di continuità. La contemporaneità è l'ultimo punto di una curva articolata lungo l'asse temporale sul piano della storia, l'estrema sintesi di una realtà che non può essere puntiforme ed ecletticamente isolata, ma collegata manieristicamente in un continuum di valori e culture sempre in progress.

I ART è l'affermazione delle Identità, in quanto manifestazioni libertarie dell'essere unico, autentico e autodeterminante. Essa nasce dalla dichiarazione di indipendenza da ogni imposizione e standard commerciali e accademici, dal positivo valore del rifiuto delle forme predeterminate, preconfezionate e imposte da volontà uniformanti. E' aborrimento del passivismo consumistico, asserzione democratica che ogni soggetto ha il dovere nei confronti della propria libertà e felicità di scegliere le proprie forme, di crearle e di essere il punto di riferimento delle creazioni artistiche e della produzione.

La determinazione della propria forma è atto di creazione come atto di forza con cui l'individuo afferma se stesso, nasce al mondo, ha consapevolezza che soltanto determinando le sue forme determina se stesso, compiendo un atto di libertà teso all'espressione della propria identità, un *atto d'arte*, cominciando ad essere nel divenire millenario.

In tale visione, l'idea stessa di arte e di artista si dilata, fino ad inglobare ogni soggetto che, con un approccio di frattura maturato in seguito ad un processo di acquisizione di autoconsapevolezza, rompe gli schemi tradizionali e non si sente più alienato. Da questo momento in poi egli ha il *dovere* di sviluppare le sue forme con l'impegno e la dedizione quotidiana e sistematica dell'artista, combina necessità della tecnica e del linguaggio con la libertà, vivendo, facendo arte.

Gli individui, i costituenti l'organismo sociale, mossi dall'istinto innato di autodeterminazione aborriscono il mercatismo, le globalizzazioni omologanti e i processi di controllo mediatico, economico e politico e diventano gli artisti. "Si realizza un'opera d'arte sociale e la società e gli

individui come opera d'arte per eccellenza, superiore alle singole opere d'arte, opera d'arte totale fattibile solo con la partecipazione di tutti" (Joseph Beuys).

Gli individui diventano autori dell'entusiasmante spettacolo delle nuove forme, ognuno può sentirsi vero *faber* e quindi facitore di azioni artistiche. I Art è quindi azione di libertà dell'individuo, affermazione della sua identità ed esaltazione della sua esistenza in quanto unica e irripetibile. E' atto di volontà di esistere e di manifestare la sua essenza come espressione di culture millenarie da cui egli proviene, perché solo ricercandola, coltivandola ed esprimendola egli riesce a liberarsi dall'imposizione delle forme altrui e ad imporre la propria essenza come condizione di felicità.

Il nuovo concetto etico ed estetico dell'individuo e della collettività, in quanto interpreti e creatori delle forme delle identità, acquisisce un nuovo e più ampio significato e con un processo *bottom up* contagia le arti, la politica, l'economia e la vita stessa.

I ART E UNITA'

I Art sostiene il *principio di Unità*, per un'arte integrale nella quale l'essere funziona e si manifesta in tutta la sua totalità, superando atavici dualismi ed esaltando il concetto di *universalità* in quanto *unità delle diversità*: le diversità e la mutua comprensione e accettazione generano un senso di unità che conduce all'universalità umanistica.

La recente storia dell'occidente è caratterizzata dal perdurante dominio della dimensione materiale, esprimendo solo una delle componenti dell'uomo. Il materialismo e il mercatismo si sono imposti nella cultura moderna e contemporanea, persino nella società, dove impera l'estrema parcellizzazione del sapere, la specializzazione delle professioni e delle attività finalizzate all'ottenimento di prodotti materiali, consumistici ed economicamente competitivi.

I Art sostiene il superamento delle visioni parziali, delle contraddizioni universale-particolare, anima-corpo, materiale e immateriale, grazie alla consapevolezza della loro convivenza nell'azione totale in cui essi si manifestano simultaneamente come componenti della medesima cosa.

Promuove una visione paritaria delle componenti umane, tra logica e animalità, razionale e irrazionale, materiale e immateriale, sostiene l'integrazione delle scienze, culture e arti. La ragione che si fa tutt'uno con l'animalità (Hegel), che fa sua l'imprevedibilità, che sappia far propria la libertà e sia capace di produrla (Beuys).

I Art e unità delle forme artistiche

Arte è espressione di identità, intesa come coerenza del doppio, coesistenza degli opposti, conscio e inconscio, libertà e necessità, vera mimesi di tale identità (Shelling).

Propone l'integrazione tra le varie forme artistiche, la loro composizione in un linguaggio aperto che ha in sé altri linguaggi, che raccoglie le eredità di varie discipline, stili e tecniche diverse rimodulate secondo lo scopo del nuovo codice.

I Art e la dimensione spazio-temporale

I Art proclama il superamento dei confini delle forme dell'arte tradizionale, l'allargamento degli orizzonti espressivi e la realizzazione dell'opera in quanto *attività* nello spazio totale che la circonda.

Lo spazio acquista profondità, non comprende soltanto le forme legate alla percezione visiva o sensoriale, ma anche a quella psico-sinestetica, dando luogo ad un'esperienza complessa, in

continuo movimento e relativizzata all'individuo. Esso non può essere rappresentato su un sistema di assi cartesiani a tre dimensioni, temporalizzate, in quanto rimarrebbe limitato alla percezione visiva e al mero movimento meccanico del punto di vista dell'osservatore intorno alla cosa osservata.

Dunque lo spazio è unico, mutevole e relativo:

- *Unico*: comprende lo spazio visivo, sonoro ecc...
- *Mutevole*: varia continuamente al variare di ognuna delle percezioni e delle reazioni che esse provocano a livello psicologico
- *Relativo*: si ridefinisce continuamente in ogni individuo in funzione della sua peculiare percezione e pensiero

Tenendo a mente quanto appena detto, che senso ha rappresentare lo spazio tri o quadridimensionale? Una sensazione può contribuire alla trasformazione della dimensione spazio-temporale percepita dal soggetto che la vive. Il caldo soffocante restringe lo spazio, con la noia il tempo non passa mai! Ma come rappresentare in un'opera d'arte la sensazione del caldo e della noia e la mutevole dimensione spazio-temporale che essi determinano in un individuo?

I Art e unità tra arte e vita

Sulla base delle suddette considerazioni, la dimensione spazio-temporale dell'arte non può che coincidere con la realtà, e la forma d'arte più completa non può che esprimersi nella vita, nel suo farsi in ogni istante, e in quanto tale non può che vivere come *attività* nel presente. ***I Art è l'atto d'arte nel presente.***

L'arte tradizionale, dalla classica all'arte contemporanea, ha un atteggiamento rivolto essenzialmente al prodotto artistico in sé, all'elemento materiale visibile (quadro, composizione musicale, opera teatrale, installazione, land art, video arte, performance etc...), determinato e in quanto tale destinato alla staticità, aperto alla passiva, o a limite interattiva, fruizione dell'osservatore. Essa è limitata all'oggettivazione dell'azione artistica nella forma che questa assume e raramente coinvolge in pieno il fruitore nello spazio totale, perdendo quindi notevoli potenzialità espressive legate alla totale esperienza psico-sinestetica.

In realtà tenendo a mente gli orientamenti dell'I Art, riferendoci all'arte tradizionale, più che di opera d'arte potremmo parlare di prodotto o *opera dell'atto d'arte*. Infatti, in base alle suddette considerazioni, l'arte non è il prodotto artistico, ma l'azione che lo produce, in quanto pura espressione di autenticità e identità, individuale o collettiva, che si esprime nella totalità dello spazio.

Da ciò la considerazione che l'opera d'arte tradizionale non è altro che una rappresentazione, un prodotto della vera opera d'arte, ossia l'atto creativo dell'artista nel momento in cui la realizza: *l'arte è l'azione, l'opera è la sua rappresentazione.*

Arte è realtà. Non è possibile oggettivizzare se stessi completamente in un quadro, ma lo si fa solo mentre lo si dipinge: **la totalità autentica dell'essere non è nel dipinto ma nel dipingendo, non nel disegno ma nel disegnando, non nello spartito ma nell'esecuzione.**

Il momento artistico vero è il *mentre*, che scandisce il tempo della creazione dell'opera. In tal senso l'opera è irripetibile, perché è il suo farsi. Appena completa essa diventerà ferma, immobile, musealizzata rappresentazione della sua creazione, dell'atto artistico. Al contrario l'opera d'arte è vitale realizzazione, work in progress, azione carica di tensione.

I Art si svolge dentro i luoghi della vita *apparentemente* ordinaria, per coglierne e rivelarne l'aspetto straordinario e sostanziale, l'elemento invisibile e immateriale. **L'arte è manifestazione e rivelazione** di identità, performance totale di cui tutto fa parte.

L'artista, in quanto creatore può essere qualunque individuo che agisce come regista della propria drammaturgia. L'atto di creazione è visto come l'espressione degli aspetti più autentici e intimi del suo creatore.

L'opera d'arte deve essere vivente, in quanto azione dell'uomo che la produce e quindi è destinata ad identificarsi con la sua esistenza (Beuys), affermando l'infinita estensione dell'arte e la sua coincidenza con la vita.

I Art, *sposta la produzione artistica dal materiale all'immateriale, dall'oggetto all'azione, dalle forme artistiche tradizionali allo spazio totale della realtà e del paesaggio*, entelechia aristoteliana, movimento finalizzato alla libertà. La vera opera d'arte quindi è l'atto di libertà dell'artista in cui afferma la sua identità nel fare l'opera.

I Art in quanto *atto d'arte* è forma dinamica per definizione, mutevole e quindi incompleta, in quanto identifica l'oggetto nel suo farsi, o nella sua possibilità di modificarsi. In tale visione non ha più senso parlare di uno stile. Siamo in presenza di uno stile che non è stile, che non può più avere una definizione a priori, in quanto definirlo sarebbe come costruire un edificio dall'esterno verso l'interno e quindi limitare la scelta del fruitore e la funzione della cosa.

I Art e l'effimero

L'arte è vita e ogni individuo può essere un artista, proprio compiendo *atti d'arte*, nell'istante di libertà in cui afferma la sua visione cosmica, la sua identità. *I Art*, in quanto *atto d'arte*, esiste solo nel presente, cessa nel momento stesso in cui si manifesta e può resistere solo se muta continuamente, condizione dell'essere in vita e del fluire mai uguale a se stesso. D'altro canto, se il presente è l'unico tempo in cui è possibile l'azione artistica, **l'apparenza è sostanza**. L'arte può avvenire ovunque e in ogni istante e l'artista può essere ognuno di noi. *I Art* è inaspettata, imprevedibile, difficilmente documentabile, irrefrenabile, effimera e spesso irricognoscibile perché velata dall'apparente normalità che ne copre la sostanza e dal fatto che non viene riconosciuta tale dai codici linguistici tradizionali.

I Art si concentra sull'esistenza dell'arte nelle azioni di ogni giorno, di ogni individuo. L'Atto d'arte si manifesta non più soltanto nella creazione di quadri, statue o immagini ma anche in immaginazioni, situazioni reali e apparentemente anonime, parole, sussurri, pensieri, urli, carezze, gesti. Esso può anche essere azione nell'immobilità, musica nel silenzio, colore nella trasparenza; è il fare sapiente dei produttori-interpreti del patrimonio culturale immateriale, la celebrazione collettiva di una tradizione vivente e mille altre cose quotidiane che esprimono l'essenza autentica della vita.

I ART E IL PATRIMONIO IMMATERIALE – I HERITAGE

Uno dei principi di *I Art* è dunque la concezione dell'arte in quanto *azione artistica*, espressione di identità e autenticità, che vive solo nel presente. Come conseguenza il regno del patrimonio culturale immateriale e delle tradizioni orali sono la naturale espressione dell'azione artistica, in quanto si tratta di cultura viva, alta manifestazione dell'identità di una comunità, che non può vivere se non nell'effimero presente.

In tal senso **le espressioni del patrimonio culturale immateriale sono azione artistica** e di conseguenza esse assurgono ad **opera d'arte**, in quanto elevate e necessarie manifestazioni

identitarie di una comunità oggettivata in forme atemporali, umanizzate, individualizzate e animizzate, rivelatrici di vita interiore, interpreti di culture millenarie, scrigni del continuum temporale, sintesi di relazioni culturali senza tempo con i propri padri allungate ai figli, incontro tra le culture passate e il sentire contemporaneo, finalizzate ad arricchire la vita di tutti e ad elevare le società.

L'arte della gente che comunica alla gente, rivelatrice e divulgatrice di tradizioni e identità, strumento di sensibilizzazione e comunicazione orizzontale e verticale, tra gli individui, i popoli e le culture passate e presenti.

L'Eredità Immateriale si concretizza così come elemento pregnante di simbolo interno, presente dentro la realtà. Simbologia rovesciata, dall'anima dentro la cosa alla cosa stessa, dal trascendente all'immanente. Importanza dell'oggetto in sé in quanto significante e scrigno della propria anima e identità.

L'artista individuo, produttore delle Eredità Immateriali, è quindi un mediatore atemporale che realizza il continuum spazio-tempo, scolpisce l'oggetto con materiali e tecniche della memoria culturale atemporale, infondendogli e svelandone l'anima e proiettandolo nell'ambiente circostante, secondo sue esigenze funzionali e spirituali. L'identità locale millenaria acquista così codici estetici e funzionali contemporanei, caratterizzandosi come opera d'arte secondo i principi dell'I Art e realizzando una sorta di simbiosi e unità temporale, che prescinde dal tempo stesso.

L'oggettivazione dei saperi millenari nell'elemento immateriale, mira anche alla ricerca di una forma arcaica e archetipa, originaria, intrinseca alla materia e insita nel creatore, il quale si purifica così dalle sovrastrutture culturali del quotidiano.

Oltre la conoscenza della realtà attraverso le cose, conoscenza del mondo come risultante di millenarie esistenze che si sommano e vivono fino al presente, di cui ogni individuo ne costituisce espressione personale.

Nascono forme che parlano il linguaggio dell'indefinibile, *il dionisiaco nell'apollineo* (Nietzsche), *l'infinito dentro le cose, nel cuore del finito* (Novalis), *farsi tutt'uno con la volontà cosmica ed universale, rottura dell'orizzonte temporale dell'arte e anti arte tradizionale* (Beuys).

I Art e la quinta dimensione: l'Atemporalità

L'oggetto, così come ogni tradizione orale, vuole essere concepito nella sua dimensione materiale e immateriale: la prima è esperibile con la percezione visiva dell'osservatore, dinamicizzata dall'intervento del tempo che consente un movimento nello spazio intorno all'oggetto e che è rappresentabile su un sistema a quattro dimensioni (*temporalizzazione dello spazio*); l'esperienza della dimensione immateriale, invece, impone all'osservatore un ulteriore movimento, non fisico ma psicologico, che consiste nel relazionarsi con la cultura secolare che l'Eredità Immateriale incorpora e che la proietta nel tempo stesso, dandogli un significato atemporale e universale.

In questo caso, il movimento viene compiuto nella **quinta dimensione: l'Atemporalità**, quella interiore all'oggetto, innescando così il meccanismo della *temporalizzazione del tempo*. L'Eredità Immateriale è frutto di saperi e stili millenari, trasmessi di generazione in generazione che ne costituiscono lo spirito e che rivelano un significato più profondo dell'identità, frutto della stratificazione culturale del luogo formatasi nel tempo.

In tal modo l'elemento immateriale esprime un sistema di valori, culture, religioni, credi, storie e leggende che gli vengono infusi al momento della sua creazione da coloro che lo realizzano con

materiali, schemi, ritualità e tecniche trasmesse oralmente nei secoli. Essi infatti, al momento in cui lo creano, operano una metempsicosi effettuando il passaggio all'oggetto della loro cultura orale.

L'Eredità Immateriale (come d'altro canto le persone e le cose che popolano il mondo), non va più vista soltanto in funzione della sua forma esterna e della sua distribuzione nello spazio temporalizzato dal movimento (come volevano i cubisti, futuristi ecc...), ma anche e soprattutto in riferimento ai sedimenti culturali di cui si compone e degli aspetti filosofici, umani, sociali, storici e religiosi insiti in essi. Guardare all'elemento immateriale è guardare alla cultura di cui esso è molecolarmente pregnato. *Saper vedere* la realtà, è saperne vedere l'essenza, la *quinta dimensione*, ciò da cui essa deriva e i valori della cultura tramandata nel tempo, intrisa di diversi sedimenti linguistici sintetizzati in chiave contemporanea.

Partecipazione corale

L'azione artistica, origine delle forme atemporali della cultura immateriale, è compito corale di migliaia di piccoli artigiani e artisti che utilizzano e reinterpretano tecniche e processi secolari, ispirati all'unicità dell'identità dei luoghi e delle comunità.

In tal modo l'azione artistica crea una forma rinnovata di vita sociale e atemporale vissuta da intere comunità, proiettandosi verticalmente nel tempo e orizzontalmente nello spazio. Azione in progress, lingua parlata, anziché accademismo formale e astratto, linguaggio sociale alto, vernacoli eccelsi, eredi e testimoni viventi di millenarie culture. Forma dell'identità contemporanea sviluppatasi nella storia, creatasi nel presente e portatrice di nuove tradizioni che interagiscono.

Arte popolare, nel senso che è espressiva della creatività del popolo e di ogni individuo che lo costituisce. Popolare ma non di massa. Espressione del sentimento sociale di compartecipazione, composizione di individualismi e non forza distaccatamente individualista.

Organicità culturale

l'Art è *organicità culturale*, fa riferimento non solo ai bisogni legati ad un senso meramente estetico e psicologico, quindi riferiti esclusivamente al soggetto fruitore (come vuole l'organicità materiale), ma altresì legati all'oggetto e alla cultura immateriale che esso rappresenta e che l'individuo conosce e acquisisce con la sua fruizione, elevandosi all'*esperienza atemporale*.

Quindi non l'oggetto in quanto prodotto anonimo, standardizzato e ripetuto in serie illimitate che ha determinato la scadenza dell'oggetto stesso a cosa da consumare, eliminandone il valore intrinseco dell'arte in quanto produttrice di valore aggiunto, ma l'oggetto in quanto significato e significante, portatore di valori umanistici atemporali, da consegnare alle future generazioni. Elemento immateriale non da consumare, ma da fruire; non da possedere, ma da vivere ed esperire.

L'oggetto della cultura immateriale si sviluppa in piena coerenza non solo con la natura e il contesto circostante, ma anche con la vita che esso contiene, con la sua anima, ossia quella delle culture che esso materializza. Forma della storia vissuta e da vivere, materia viva e significante.

Così come accade nell'organicità wrightiana, in cui l'interno delle case è l'essenza dell'architettura e le costruzioni si sviluppano dall'interno verso l'esterno, l'organicità culturale nasce come estrinsecazione, proiezione dall'interno verso l'esterno delle culture e significati che l'oggetto comprende, secondo il processo creativo dell'artista.

Nell'organicità materiale la temporalità attiene alla cosa, osservata nel suo movimento nello spazio (temporalizzazione dello spazio), in quella culturale la dimensione temporale riguarda il tempo

interiore della cosa (temporalizzazione del tempo), in cui il punto di vista dell'osservatore è focalizzato sulla cultura millenaria contenuta dentro la cosa, in quanto essenza ed anima della cosa stessa.

Nell'organicità materiale si parte dallo spazio e lo si temporalizza, in quella culturale invece si parte dal tempo (quello dei sedimenti culturali millenari che la cosa comprende) e lo si spazializza dandogli una forma.

L'atto artistico di creazione dell'elemento immateriale è dunque un momento di manifestazione e rivelazione dell'anima che esso comprende, armonizzata con il luogo in cui esso viene generato e spazializzato, frutto delle creatività, dei materiali, delle tecniche, del modo di sentire, delle tradizioni millenarie del luogo stesso, secondo il principio dell'animismo umanistico.

I Art, cultura immateriale e dialogo interculturale

Il mondo è sempre più un villaggio senza frontiere, uno spazio globale interculturale. Tutto ciò può rappresentare un pericolo, infatti quando la demarcazione dei confini si perde, rischia di perdersi anche l'identità e quando essa diventa incerta, nasce per reazione il rigore, il tentativo disperato di darsi un profilo opponendosi agli altri, come un'autodefinizione per negazione dell'altro. Compare l'intolleranza, la xenofobia, il razzismo, che a sua volta si ritorce contro il dialogo interculturale, annientandolo.

E' nel riconoscimento della diversità come ricchezza dell'umanità che si deve trovare la base su cui costruire un dialogo interculturale, perché in essa gli uomini e le culture si incontrano e si definiscono reciprocamente. Ed è nell'incontro tra le diversità, misurandosi con gli altri, che si consolida la propria identità.

Quindi dialogo interculturale come riconoscimento dell'importanza della diversità, approfondimento e consolidamento della propria identità.

Il patrimonio immateriale è proprio il testimone vivente di un dialogo interculturale atemporale: confronto e scambio tra culture di popoli diversi in epoche diverse che si stratifica nel corso di secoli, incontro con gli antenati, presenze invisibili ma concretizzate nel presente che danno luogo a quella forma unica di dialogo **interculturale verticale**.

Nella società contemporanea più che mai l'interazione e l'interculturalità sono elementi basilari che contribuiscono in maniera rilevante alla formazione e all'evoluzione dell'identità individuale e collettiva. Su tale considerazione si può affermare che le tradizioni orali si mescolano continuamente con influssi di culture diverse e dal loro incontro nascono nuove tradizioni, che producono l'indispensabile evoluzione identitaria affinché il passato possa vivere nel presente. In questi termini si può parlare di **interculturalità orizzontale**.

Moltissimi elementi della cultura immateriale, ad esempio, sono il frutto dell'interazione tra culture di diversi popoli, che nella storia sono venute a contatto e hanno prodotto l'eredità immateriale. La considerazione che il dialogo interculturale risulta storicamente fondamentale per la produzione di tradizioni e identità ci suggerisce l'importanza della mutazione delle tradizioni, come condizione per la loro persistenza nel futuro, testimoni di un'identità in divenire, come frutto dell'interazione tra diverse tradizioni.

E' negli scambi che diverse entità si incontrano, non per imporre ognuna il proprio punto di vista, ma per aprirsi, superare i propri confini, scoprire un nuovo orizzonte che permette la crescita dell'identità e per creare una "tradizione delle tradizioni" (Eugenio Barba).

Pertanto se le eredità immateriali sono la sintesi "tradizione delle tradizioni orali", mutabili e in continuo divenire, noi tutti abbiamo la grande responsabilità di fare la tradizione, di aprirci ai dialoghi interculturali a cui non possiamo sottrarci e a creare nuove sintesi di tradizioni in mutamento.

La tradizione non è immutabile, non è ortodossa trasmissione dei saperi fine a se stessa perché in tal caso il passato soffoca ogni germoglio di vita e i morti seppelliscono i vivi. Occorre interpretare continuamente il senso delle tradizioni, affinché esso ci appartenga e la tradizione possa continuare a vivere, anche mutando, come espressione culturale organica della generazione di turno. Solo così le tradizioni possono continuare ad essere tramandate alle future generazioni, in quanto interpreti della mutevole identità collettiva. D'altro canto le tradizioni viventi in sé non esistono, esistono solo le persone che le incarnano (Eugenio Barba).

I Art fra tradizione e innovazione

Potremmo pensare alle tradizioni orali anche come costrizioni, lotta contro la costrizione delle forme ereditate dai padri, tensione tra il rigore delle regole e la ricerca dell'eccezione con cui gli interpreti vivacizzano e rendono vive le eredità, che acquisiscono così nuove sfumature cariche di vitalità artistica.

Le tradizioni viventi dunque non sono cristallizzazioni delle fredde forme del passato, ma al contrario sono forme interpretate, sempre nuove, che si mescolano e si immettono in circolazione nella società interculturale.

I Art è celebrazione della tradizione e invenzione stessa di tradizione. Essa non si riferisce al passato, ma al contrario alla memoria vivente nel presente, alla creazione retrospettiva costituita da ritualità nelle quali ci riconosciamo e di cui ne accettiamo l'eredità, interpretata e quindi inevitabilmente trasformata. Sono i cambiamenti a permetterci, col tempo, di avvicinarci a questa misteriosa eredità di noi a noi stessi (Louis Juvet). Cambiamento in senso di evoluzione della tradizione interpretata nel presente, che diventa tradizione essa stessa.

Discorso riferito non solamente alla conservazione dei valori e schemi originari delle forme tradizionali, ma anche espressione delle necessità che stanno alla loro base, determinanti dell'invenzione della tradizione stessa (Jacques Copeau).

L'infinita diversificazione delle forme che consegue all'interpretazione delle manifestazioni del passato secondo il sentire contemporaneo e all'incontro tra diverse tradizioni in quanto conseguenza dell'imprescindibile dialogo interculturale, fornirà senz'altro una portentosa fonte di ispirazione agli artisti e ai nuovi creatori, che elaboreranno nuovi linguaggi e stili, arricchendo ulteriormente le forme dell'umanità e raggiungendo ulteriori livelli di soddisfazione e di scoperta.

Da ciò nasce la creazione di nuove forme, in coerenza con le tecniche e lo spirito del passato a cui si aggiungono nuovi significati reconditi, personali e contemporanei. Occorre ripercorrere il cammino storico per interpretarlo nel presente, dimostrando come dall'esperienza della realtà e dalla memoria si possa sviluppare una forma completamente nuova, la forma della vita e dell'organicità culturale.

I ART E PAESAGGIO IMMATERIALE© – I LANDSCAPE©

L'intero mondo può essere definito come una composizione di paesaggi, in quanto spazi di interazione tra i soggetti e il circostante caratterizzati da una componente prevalente. Pertanto possiamo scomporre la realtà in paesaggi naturali, urbani, periurbani, culturali, sonori ecc... che interagiscono tra di loro.

In tale contesto, il *Paesaggio Immateriale* è lo spazio contraddistinto da un sistema di interrelazioni che è causa determinante del manifestarsi della cultura immateriale. Quindi il *Paesaggio Immateriale* viene definito come *una determinata parte di territorio rurale, naturale, urbana o periurbana, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dalla presenza di patrimonio culturale immateriale nelle sue imprescindibili e determinanti interrelazioni con il patrimonio culturale materiale e naturale e con gli elementi urbani, storici e antropologici che ne contraddistinguono lo spazio.*

E' luogo interpretato, abitato, vissuto, sede ispiratrice dell'identità, tempio dell'umanità da onorare e rispettare. E' il grembo materno indispensabile al parto naturale dell'elemento immateriale e rappresenta l'habitat determinante, inseparabile e imprescindibile del patrimonio culturale immateriale, che ne costituisce l'elemento caratterizzante.

Il concetto di *Paesaggio Immateriale* è parallelo a quello di *Paesaggio Temporale*TM, opera di Land Art concepita da Alan Sonfist, il quale voleva rendere nuovamente visibili, in determinati luoghi, gli spazi di paesaggio spodestati e sopraffatti dall'avanzare delle strutture urbane. A tal fine Sonfist si concentrò su un fazzoletto di terra tra Houston Street e Bleeker Street, a New York. Eseguì le necessarie ricerche fece esaminare il posto da un team di esperti – un biologo, un botanico, un chimico, un geologo e un urbanista – per stabilire quali fossero le condizioni naturali in passato e quale influenza avrebbe avuto sulle piante l'attuale inquinamento atmosferico e acustico. Fu così che nel 1977, nei pressi delle Torri Gemelle, Sonfist pianta un bosco in miniatura (mt. 14 X 61) con la vegetazione che cresceva nella zona all'epoca della colonizzazione dell'America, ripristinando le condizioni precoloniali come simbolo di un ciclo naturale: la storia di un luogo include la storia del suo ambiente naturale.

Sulla base di un simile ragionamento, ma con riferimento ad un altro ambito investigativo, I Art crea il *Paesaggio Immateriale*, come necessità di rendere visibile l'identità del luogo attraverso l'individuazione e la spettacolarizzazione del suo stratificato patrimonio culturale immateriale, trasmesso da una generazione all'altra nel corso dei secoli e interpretato nel presente.

Il *Paesaggio Immateriale* comporta dunque un momento di identificazione del patrimonio culturale immateriale che caratterizza uno spazio e delle sue interrelazioni con gli altri elementi che ne fanno parte. Esso include sia il patrimonio immateriale della comunità locale che quello di eventuali nuove comunità che vivono e interagiscono nel paesaggio stesso, come frutto della sua dimensione interculturale.

I Art interviene proprio nella rivelazione di questo sistema di interrelazioni caratterizzanti l'identità del paesaggio, attraverso la loro spettacolarizzazione in chiave artistica multidisciplinare. Il *Paesaggio Immateriale* quindi genera consapevolezza, produce uno stimolo affinché l'identità locale si possa tradurre in elemento essenziale da salvaguardare e da impiegare per lo sviluppo economico e sociale sostenibile, integrato e organico.

Si tratta di un vero e proprio progetto artistico ispiratore di politiche economiche, sociali e culturali per la rivelazione delle identità locali profonde che si manifestano nel sentire contemporaneo.

I ART E INDIRIZZI SULLE SUE APPLICAZIONI

I ART, ARCHITETTURA E URBANISTICA – I SPACE

Architettura

I Art sostiene l'utilizzo nelle costruzioni di saperi tradizionali, il recupero della manualità e delle tecniche artigianali, delle ceramiche, pitture e affreschi. Forma personalizzata, senza stretti canoni stilistici, organicamente Wrightiana, di ispirazione *Arts and Crafts*, informale, manierista. La nuova forma architettonica plurilinguistica mira ad invitare l'osservatore al suo interno per svelarne i segreti.

Essendo legata al tempo, in quanto espressione del suo continuum, l'architettura I Art attinge ai vari stili classici, gotici, rinascimentali, moderni e contemporanei e si relaziona con il circostante, con il presente, con l'ambiente e con il committente, costituendo un esempio di *unicità, unitarietà*, ed in ciò aspirante all'*universalità*, in quanto unità nelle diversità.

Informalità vernacolare opposta al monumentalismo magniloquente, filosofia del *land scaping*, recuperatrice delle strutture preesistenti, contemplandone una rifunzionalizzazione presente, in sintonia con un piano di sviluppo organico, rispettoso delle identità ed ecosostenibile.

Continuum spazio-temporale

Celebrazione del tempo millenario compreso nell'oggetto atemporale, creato con maestranze artigianali e tecniche manuali ereditate dal passato. Le costruzioni architettoniche sono arricchite di particolari che le fanno comunicare con la memoria storica e ne rivelano l'identità, l'anima, materializzata nelle decorazioni artigianali, nelle inferriate, negli specchi, nei rivestimenti in ceramica, nei mosaici, nei muretti in pietra, negli oggetti interni, negli abbellimenti in tufo, nelle rubinetterie in ferro battuto, elementi simbolici pregnanti di cultura millenaria. Quindi la costruzione acquista un'anima in quanto incorpora in sé cultura, tradizione, credenze, ritualità antiche, autentiche espressioni etniche, spiriti di un'umanità atemporale trasmessa e oggettivata nelle forme domestiche che interlocuiscono con il passato in una dialettica feconda di nuovi stili, secondo il gusto dell'inquilino contemporaneo.

Evoluzione della struttura dall'interno verso l'esterno, nel rispetto del circostante con il quale la struttura intende dialogare, occupandone organicamente lo spazio. Armonia della crescita della struttura dal privato al pubblico, dalla casa alla città e al territorio.

Impegno collettivo

L'opera architettonica è frutto di partecipazione delle maestranze, l'artigiano è protagonista assieme all'architetto, lascia la propria firma su capitelli e pinnacoli, inferriate, ceramiche, mosaici, pitture e particolari d'interni, l'individualità di ciascuno viene tutelata nel quadro di una gestione corale dove tutti sono protagonisti. Ripresa del senso del cantiere medievale in cui l'artista era il capo delle maestranze e non agiva come progettista, ma come un direttore d'orchestra. L'artigianato precede l'edilizia, la ispira con il suo vigore espressivo, diretto ed immediato, legato ai valori storici trasmessi all'oggetto con le tecniche di lavorazione e i materiali di cui esso si compone, incorporandone così i valori e diventando esso stesso predicatore di cultura e identità.

Atemporalità e Unicità

Si unisce l'utilizzo dei saperi e dei materiali tradizionali, intrisi di atemporalità, con uno stile unico che riflette i gusti dell'individuo committente. Celebrazione della fantasia come mezzo indispensabile per arrivare ad una forma per ogni persona.

Simbologia

Nelle società contemporanee il simbolo domina lo spazio, basti pensare al ruolo dei neon dei negozi e dei cartelloni pubblicitari. Il simbolo costituisce la chiave interpretativa dello spazio e dell'anima del luogo. Le costruzioni architettoniche diventano i simboli del luogo e della sua storia.

Urbanistica

Il Art sostiene una **crescita decentrata**, i piccoli centri diventano strategici, in quanto scrigni delle preziose identità millenarie, capaci di offrire qualità della vita in contesti urbanistici originari e recuperati nel rispetto dei luoghi e delle persone che li abitano.

Integrazione funzionale e polifunzionalità

Eliminazione dello "zoning", ossia della mentalità segregazionista che continua a spezzare la vita in compartimenti stagni, aree industriali, settori residenziali, comunicazioni e trasporti, sfere ricreative. Abbraccio della concezione di unità isolate, sostegno delle strutture organiche, polifunzionali, reintegrazione edificio-città-territorio.

Gli spazi delle identità

Salvaguardia delle impronte del passato, recupero del tessuto urbanistico originario, delle unità edilizie che conservano le tipologie locali. Rispetto per i paesaggi dell'identità, considerati templi della memoria collettiva da tutelare nei piani regolatori. Recupero e riuso degli edifici monumentali e civili permettendo delle destinazioni d'uso miste compatibili con la memoria storica dei luoghi.

I ART E TEATRO DELL'IDENTITÀ' – I THEATRE

Il Theatre è il teatro antropologico per definizione, infatti mette al centro l'identità, di ogni singolo individuo e collettività.

Spettacolo dell'**identità individuale**, atto d'arte dell'attore individuo, figlio della sua cultura locale e della sua storia, ma che al contempo matura una propria identità attingendo da scambi e interazioni con il villaggio globale e le sue infinite forme di tradizioni.

E' quindi a partire dalle proprie radici che si va oltre per scoprire la propria natura, fatta di innesti e mutazioni, che si radica nel villaggio globale.

Il Theatre mette in scena azioni autentiche di vita reale, è fatto da individui e si manifesta con la loro espressione autentica. Insegna agli individui come riconoscere l'*Oasi della propria identità*, stimolarla a crescere e nutrirla.

L'*Il Theatre* in quanto teatro dell'**identità collettiva** fa riferimento alle tradizioni viventi di una comunità, in quanto pilastri della sua identità estesa alla realtà visibile e invisibile, al paesaggio e alla vita in esso contenuti.

L'impulso affinché la realtà quotidiana diventi teatro e spettacolo è al centro del progetto teatrale, da rappresentare nell'intero paesaggio. Performance totale di cui tutto fa parte. Omaggio ai luoghi in cui essa si manifesta e proclamazione della *centralità della vita*, degli individui e delle comunità.

La scenografia e la coreografia sono concepite nella realtà per la realtà, per rivelarne i paesaggi nascosti dai veli del quotidiano che la rende apparentemente ordinaria (*Le Città Invisibili*, Teatro Potlach).

Spettacolo di suoni, luci e scenografie che crea un palcoscenico e dà un ritmo alle situazioni normali della vita ordinaria, conferendogli un significato artistico. La realtà è lo spettacolo, le sue espressioni fanno l'evento che lo spettacolo rivela nelle piazze, nei locali, palazzi, ville.

I Theatre è cancellazione dei limiti tra arte figurativa, teatro ed evento reale (Living Theatre). In quanto teatro del paesaggio, si mette in scena nei luoghi della vita reale, è fatto tra la gente e per la gente, con le loro voci e movimenti: usa le strade, vicoli, supermercati, autobus, uffici ed elementi in essi compresi, rende protagonisti gli spettatori-artisti, sollecita tutti i sensi secondo un approccio psico-sinestetico ed è interdisciplinare, adoperando la moltitudine dei mezzi espressivi.

Si rappresentano scene della realtà nella realtà, dove i particolari sono esaltati da accorgimenti scenografici e scelte drammaturgiche finalizzate alla rivelazione e celebrazione dell'eccezionale dentro l'ordinario, della profondità sotto la superficie e della storia dentro l'azione effimera.

Dissoluzione dello spazio scenico nella realtà presente, in azione, i cui elementi valgono per quello che rappresentano e per quello che sono.

I Theatre e il Paesaggio Immateriale©

Una particolare forma dell'I Theatre è costituito dal **teatro del Paesaggio Immateriale**, una nuova forma di evento totale che onora e celebra l'identità profonda di una comunità umana e lo spazio in cui essa si manifesta, visto come elemento determinante dell'identità stessa. Lo spettacolo rende visibili gli elementi della cultura immateriale negli spazi stessi in cui essi vengono creati e si manifestano, nel rischio continuo di essere spodestati e sopraffatti dall'avanzare dell'urbanizzazione selvaggia e irriverente, dall'ignoranza della memoria.

In tal senso il progetto teatrale parte da una ricerca storico antropologica del luogo, finalizzata ad identificarne scientificamente gli elementi della cultura immateriale e le loro imprescindibili interrelazioni con il paesaggio circostante. A sua volta, la drammaturgia è finalizzata a rivelare queste interrelazioni, il tempo interno degli elementi immateriali, in quanto tramandati oralmente dal passato ed estesi al presente, rivelando la quinta dimensione, mostrando una profondità inedita della realtà e ricontestualizzandola nel continuum temporale in chiave di sentire contemporaneo.

I ART E DANZA – I DANCE

I Art proclama che l'arte è vita, realtà, azione e movimento. *Lo strumento con cui la danza si esprime è lo stesso con cui si vive la vita, è il corpo umano. Esso è il mezzo tramite il quale si manifestano le cose fondamentali della vita: la vita, la morte e l'amore sono iscritti nella sua memoria* (Martha Graham).

Dalla suddetta considerazione scaturisce che la danza, come il teatro, è un mezzo fondamentale della poetica dell'identità, in quanto essa stessa è mera azione artistica non mediata da alcunché.

I Art sostiene il decentramento della scena in luoghi inaspettati e fuori dagli schemi rappresentativi, eliminazione di ogni demarcazione fra vita quotidiana e arte, poetica degli *Events* (Cunningham/Cage), celebrazione della realtà viva del presente e moltiplicazione esponenziale delle cellule coreografiche, vivacizzate dall'aderenza organica alla realtà, rivelata dal movimento improvviso nello spazio del paesaggio immateriale e nella dimensione atemporale.

Poetica dell'identità in quanto sintesi tra la memoria collettiva e la forza in divenire dell'individuo interprete, in considerazione del fatto che il rapporto dell'uomo con l'universo si realizza solo a partire dal soggetto e dalla sua emozionalità (Carolyn Carlson). Dunque esaltazione dell'individuo-protagonista e riconduzione dell'universale al particolare che riacquista luce propria ed è capace di costruire la sua storia e creare l'azione artistica.

Reinterpretazione della gestualità vernacolare in quanto espressione significativa del quotidiano e dell'umanità passata, frutto di un linguaggio atemporale.

Riscoperta delle diversità di espressione corporea e delle etnie (Alvin Ailey, Katherine Dunham e Pearl Primus), contaminazione interculturale fra le forme di danza tradizionali e l'autocoscienza dell'individuo nella società contemporanea, in un'espressione priva di confini di genere e proiettata verso l'unificazione tra anima e corpo (Maurice Béjart), tra le arti e i linguaggi: teatro, danza, multimedialità, odori.

Celebrazione del rito, delle danze tradizionali, del mito e dell'immaginario collettivo come forza di comunicazione sciamanica tra culture presenti e passate, come strumento di incontro tra l'uomo e la sua proiezione divina.

Natura percettiva del movimento come evocazione della memoria (Laura Corradi). Il corpo in quanto memoria, celebrazione e manifestazione di identità individuale legata a quella collettiva, come fiore di un albero di profonde radici secolari.

Promozione della scena del corpo in cui prevale la visione di un soggetto attivo, che fa dell'azione il suo massimo momento di espressione nella realtà, il suo motivo di esistenza ispirato all'autenticità consapevole delle sue origini, fonte di energia, atto di forza e origine della rappresentazione, mezzo di espressione di identità e dimensione personale interiore.

Movimento libero da schematismi e rigidità, concepito come evento totale nel paesaggio in cui è inserito e che intende celebrare, in relazione agli elementi ne fanno parte.

Restituzione al movimento della sua essenza di gesto rivelatore del sé più intimo e degli impulsi autenticamente incontrollabili, sorta di atto freudiano che fa riaffiorare l'inconscio, l'oscuro da affrontare direttamente per farne emergere con evidenza le inquietanti o rasserenanti dinamiche sottese.

Esaltazione dell'improvvisazione, del work in progress e rifiuto del feticismo dell'oggetto finito e immutabile: movimento proiettato nella realtà, nella vita, in luoghi non convenzionali e rivolto ad un pubblico sorpreso di osservarlo, che conduce lo spettatore ad una inconscia pulsione verso la propria espressione fisica del suo vero mondo interiore, alla partecipazione all'evento, tesa a liberare catarticamente le proprie oasi di identità e autenticità, attraverso la continua stimolazione visiva e uditiva:

La danza viene dalle profondità della natura dell'uomo, dall'inconscio dove abita la memoria dell'uomo (...). L'arte è evocazione dell'intima natura dell'uomo. Attraverso l'arte, che trova le sue radici nella memoria è la storia e la psiche del genere umano che viene messa a fuoco (Martha Graham)

I ART E MUSICA – I MUSIC

In I Art cromatismo, dissonanze, rumori, suoni, canti, dialetti, parole, voci, acqua, silenzi, tutto viene inglobato nella creazione musicale che le sintetizza e ne fa massima fonte di ispirazione per la rappresentazione del *paesaggio sonoro*, anche rielaborato con basi contemporanee e sperimentali.

Espressione di linguaggi sonori diversi che si compenetrano, quello dei ritmi vivi, arcaici e antichi, e quello del sentire contemporaneo, per crearne uno solo.

Uso dei suoni, rumori e ritmi prodotti da espressioni manuali e artigianali della tradizione vivente, che definiscono la sonorità del paesaggio immateriale, trasfigurata in composizione trasposta in chiave di creazione immaginistica contemporanea (Giorgio Battistelli).

Ascoltare il mondo con le orecchie da musicisti e considerare ogni suono del paesaggio come una potenziale risorsa musicale.

Strumenti, ritmi, canti e suoni della tradizione viva vengono reinterpretate in un contesto interculturale, ricco di influenze, fusioni di stili, fissioni semantiche e finalizzato alla libera interpretazione dell'artista.

Opera arcaica e postmoderna, esploratrice di sonorità ancestrali che tramandateci direttamente nei millenni vivono in noi, evocatrici di spiriti mistici e atemporalità. Intrisa di memoria vivente e abilmente adattata dai gusti sentire contemporaneo.

I ART E SCULTURA – I SCULPTURE

Forme arcaiche, prodotte con tecniche e materiali tradizionali, interpretate dal sentire contemporaneo, allo scopo di perpetuare la tradizione creando un nuovo strato di tradizione. Opera nello spazio e nel paesaggio circostante del quale è figlia e con il quale si integra totalmente, diventandone interprete e simbolo.

Costruita dall'interno verso l'esterno, dal significato e dall'anima al significante e alla forma, individuale, irregolare, rinnovata, unica e irripetibile. Così una scultura può essere assolutamente personalizzata nella forma, ma intrisa di sostanza secolare, come l'autentica tradizione che interpreta.

Tradizione e innovazione si intersecano inestricabilmente attraverso l'uso di uno stile proprio dell'artista-artigiano e la tecnica tradizionale che realizza il continuum temporale. Innovazione imperante anche nell'uso di codici linguistici plurimi e dei principi I Art.

La materia ha una sua storia (Moore) che interagisce con quella dell'artista, è questa dialettica che la plasma e la costituisce in forma. L'artista vive la materia, sente la sua storia e la storia dell'umanità che essa contiene, la interiorizza, se ne sente parte, la sviluppa ulteriormente fino a fondersi con essa e a costituirne il naturale continuum, il momento ultimo dell'umanità che si fa, che è in corso d'opera e si propone alle generazioni future.

La materia è impressionata, è iconografica sostanza sensibile che assorbe in sé secolari evoluzioni estetiche, storiche e culturali. Essa è tutto ciò che siamo e siamo stati, è memoria vivente, forma nel presente dell'umanità atemporale. È un frammento di umanità tangibile in comunicazione con il mondo presente. È materia sensibile e impressionabile, pronta ad appropriarsi degli impulsi interiori e dell'unicità del soggetto creatore, che manipolandola le trasmette. È quindi materia gravida di vite

vissute, sedimentate in strati culturali secolari e avida di nuove vite che nascono con l'atto creatore dell'artista.

Espressione dell'atto dell'artista che la trasforma, che si mescola e fonde con le altre umanità passate e incorporate nella stessa materia, diventando anch'esso residuo, memoria e fenomenizzando così il processo atemporale dell'umanità.

Materia è quindi pura realtà esistenziale (dell'artista) e pura manifestazione dell'identità culturale (patrimonio immateriale), umanità vissuta dell'artista e umanità vissuta dalle culture secolari precedenti. È la materia che deve dire la storia vera degli uomini (Fautrier e Dubuffet).

I ART E PITTURA – I PAINTING

Pittura come affermazione del significato intrinseco delle cose animate, delle espressioni singolari della natura, delle collettività e degli individui. Pittura attiva che spinge all'interazione con l'osservatore in modo animato e brillante.

Pittura che non si arresta alla parvenza delle cose ma penetra al di là, ne indaga la struttura segreta. Bauhausiana, simbolista, fantastica, immaginativa, che non si esprime necessariamente in tele o superfici tradizionali, ma che si esprime anche nelle mura, pareti, pubblicità, prodotti di largo consumo, loghi ecc...

Comunicativa e sociale

Più che arte contemplazione, arte comunicazione per sollecitare una reazione, oltre che produrre una mera rappresentazione. Atto sociale, rivolto alla gente. Messaggio di stimolo alla diversità e all'unicità di ogni persona.

Messaggio pubblicitario di ricerca del raro, del pezzo unico, dell'incubatore culturale. L'immagine va oltre la sensazione, evoca un percorso mentale per mettere a nudo il suo ritmo interno e vitale, per recuperarne il tessuto fitto di nervature e oltre esso la sua anima. Dalla sensazione come stimolo psicologico dell'individuo si passa a quello della società, perché nulla è in sé, tutto è relazione.

Il pittore deve conferire un valore estetico al lavoro uniforme dell'industria, entra nella vita, nelle case, nelle cose di tutti e di tutti i giorni. Inserzione diretta dell'esperienza estetica nella prassi della produzione economica e della vita sociale. Stili artistici che diventano stili di vita orientati verso l'unicità.

Popolare

Astratta da accademismi, si esprime con figurazioni spesso dedotte dalla *imagerie* popolare, dalle storie e leggende popolari, vicina al sentire dell'individuo in quanto parte della comunità e del luogo. Avversa a temi commerciali, globalizzanti e uniformanti. Rivolta a tutti i singoli soggetti, non classista o settaria, ma democratica e umanistica, recuperatrice delle tecniche artistiche tradizionali, arcaiche, popolari, radicate nella tradizione.

Organica e libera

Ispirata alle diversità e unicità di ogni luogo, aderente al sentire del luogo, alle espressioni individuali e collettive. Esaltazione della personalità di ogni figura, oggetto, individuo, in quanto unico. Aggregante della realtà e del territorio, naturalistica e a dimensione d'uomo.

Assenza di schemi linguistici precostituiti, premonitrice di una nuova era umanistica, in cui finalmente l'uomo e l'identità saranno al centro della politica, dell'economia e delle società non

solo organizzate ma anche organicizzate, sviluppate a partire dalla forma naturale della cultura dei luoghi e del loro spirito a cui si dà una forma, determinando così il più alto e vero sentimento democratico e globale.

Identitaria

La pittura, come tutta l'arte, è un mezzo per comunicare lo stato non solo di equilibrio ma di identità tra soggetto e oggetto, in quanto segno che definisce l'esistenza come equazione assoluta tra il mondo esterno e l'interno.

Forma consapevole delle coscienze passate, rapportata al luogo, alla sua storia e alle sensazioni che da esso nascono. Esperienza meditata del passato nella fragranza della sensazione.

Ritrattistica

Nuovo rilancio della ritrattistica e della caricatura in quanto coglie l'unicità dell'individuo, a cui l'Art si ispira. La nuova immagine del mondo va ricercata nell'essenza della realtà e nella coscienza. Modo insostituibile d'indagine delle strutture profonde delle cose, dei loro aspetti invisibili, messaggeri di culture millenarie passate, forme interpretate con il senso del presente.

Realista, perché parte dalla realtà: non si può pensare la coscienza se non in quanto è riempita dalla realtà e non si può pensare la realtà se non in quanto è recepita da una coscienza. La pittura si riferisce al reale, parte dalla sensazione visiva, che il creatore artista astrae o realizza.

Sensazioni consapevoli, che tramite l'atto di dipingere diventano pensieri e coscienza. I colori danno consistenza alla superficie che acquista materialità, invitano ad entrare dentro gli oggetti dipinti per svelarne i segreti della loro anima.

Pittura culturalmente organica: la profondità non è nel vuoto intorno alle cose o nella loro visione prospettica o antiprospectica, ma si esprime dentro le cose atemporali, dentro il loro tempo.

La natura e la realtà è in profondità, non solo in senso spaziale ma anche temporale, ma in quanto contenuto. I particolari acquistano centralità e mirano a comunicare i loro segreti, mostrando il protagonismo diffuso delle presenze nel quadro. Ogni oggetto si colloca nello spazio, per rivelare il suo tempo interiore, la personalità, unicità, essenza, anche in contesto con gli altri oggetti. Distinzione degli oggetti e sintesi della rappresentazione globale.

Il punto di vista è soggettivo, non centralizzato rispetto ad uno spettatore frontale, ma obliquo, trasversale, mutevole, asimmetrico, policromatico, poliprospectico. La luce e il colore realizzano il processo atemporale, dinamizzano lo spazio e le figure, ottenuti come processo di esternazione dei loro contenuti.

I ART E POP ART

I due movimenti sono, per certi versi, speculari e contrapposti: gli oggetti della cultura di massa, consumistica, anonima, impersonale e vuota stanno alla Pop Art come gli oggetti dell'identità, unici, frutto di dialoghi interculturali secolari e dense di umanità, stanno all'I Art.

I Art proclama la centralità dell'identità di ogni individuo, comunità e luogo e la loro immissione nelle politiche sociali, culturali ed economiche, per affermare la loro rilevanza in ogni aspetto della quotidianità. La Pop Art, al contrario pone al centro della sua sfera di interessi, il prodotto di massa standardizzato e finalizzato al consumo.

La Pop Art utilizza prodotti industriali e della comunicazione di *massa* per renderli opere d'arte *uniche*, l'Art prende in considerazione espressioni *uniche* dell'identità, individuale e collettiva (come ad es. il patrimonio culturale immateriale) che generano l'opera d'arte e che, una volta prodotta, viene *massificata*, ossia divulgata a livello globale.

Nella prima il messaggio subliminale è cinico, illusorio e paradossale: la promessa di felicità si può trovare nel consumo di succedanei, dei prodotti di massa, massificanti, effimeri, disumanizzati, ma che vengono mitizzati, travalicando la realtà, mettendo l'essere umano all'angolo (George Segal, *Woman washing her feet in a sink*), riducendolo ad entità solitaria e smentendo la premessa stessa di felicità da cui si è partiti (vedi le opere di Andy Warhol ispirate agli incidenti e ai suicidi). Nella seconda, l'Art, il messaggio è formativo, riappacificante con la memoria dell'umanità, sua estensione organica nel mondo presente, piena di profondità e carica di storia e di umanità, mitizzata.

I ART E POLITICA - I POLICY

l'Art si inserisce verticalmente nelle politiche culturali degli enti pubblici dal livello comunitario al livello locale, esaltando l'unicità, la diversità, la tipicità, il vernacolare dotto e le identità delle comunità in genere, come risorse primarie su cui fondare i nuovi processi di sviluppo organico e sostenibile.

L'idea alla base di *I Policy* è la centralità della persona, della famiglia e della collettività, al fine di esaltarne la sua unicità durante le varie fasi della vita umana, che vanno tutte tutelate e sostenute: dal concepimento, all'infanzia e l'adolescenza, sino alla vecchiaia (Beppe de Santis, *Una Sicilia Libera e Forte*, Arianna).

La sfida è costruire un nuovo Welfare State passando dalla massa alla persona, passando da uno Stato troppo "monolitico" e "gerarchico", alla persona, che non può essere vista da sola e lasciata da sola (Giulio Tremonti, *La Paura e la Speranza*, Mondadori).

Il mondo deve riprendere il suo focus point in linea verticale, non solo orizzontale, elevando a principio comune la centralità di identità e valori.

L'*I Policy* è dunque la politica dell'identità, fondata sull'organicità culturale e la sua valorizzazione come diritto – dovere del singolo, della società e delle istituzioni. Una politica che si matura dalla consapevolezza delle proprie radici culturali, aperte al mondo, pronte al dialogo e suscettibili di trasformazione per rimanere in vita.

Considera l'identità di un popolo come sistema di valori evolutosi in un continuum temporale di cui la politica si fa massimo interprete, agendo in ogni sfera sociale, economica e culturale. In tal senso *I Policy* è la politica della salvaguardia e valorizzazione delle identità locali, delle produzioni locali, delle energie locali.

Sostiene il policentrismo e il decentramento delle istituzioni, naturalmente deputati ad identificare le proprie unicità e risorse identitarie su cui fondare i propri processi di sviluppo, e sostiene attivamente i processi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale (materiale e immateriale), naturale come motori delle economie locali.

Proclamazione del motto "unità nelle diversità", grazie al mutuo rispetto delle peculiarità territoriali, nella piena consapevolezza che essi sono portatori di ricchezza culturale e risorsa per la crescita organica dei luoghi.

Politica agricola

I Policy sostiene la valorizzazione delle specificità delle produzioni locali e loro promozione come prodotti della cultura, pezzi di storia prodotti dalla fertilità delle terre e dello spirito di coloro che ne rinnovano la tradizione, arricchendola di nuove sfumature e influenze.

Sostegno della biodiversità come forma di valorizzazione del paesaggio enogastronomico e rurale, unico, organico e fuori dai principi dell'omologazione.

Politica del turismo

Ispirata alla valorizzazione delle diversità locali e dei paesaggi (urbani, naturalistici, immateriali, rurali ecc...) come catalizzatori di nuovi interessi turistici orientati verso il decentramento e la destagionalizzazione delle visite, lo sviluppo di un'offerta plurima e variegata che include nuove mete finora escluse dai tradizionali pacchetti turistici, ispirata alle identità e diversità dei luoghi e alla conoscenza delle tradizioni che vivono in ognuno di essi.

Politica energetica

Utilizzo di forme di energia pulita orizzontalmente prodotta da ogni individuo, famiglia, luogo e territorio in base alle fonti naturali, rinnovabili e a basso impatto ambientale. Sostegno dei piani di sviluppo del fotovoltaico e dell'eolico, in modo che ogni casa e ogni territorio siano non meri consumatori ma anche produttori di energia, eliminando o limitando la dipendenza verso forme esterne di approvvigionamento energetico.

Politica culturale

Focalizzata sull'approfondimento della storia locale, anche a livello di istruzione elementare, media, superiore e universitaria, al fine di promuovere la consapevolezza delle proprie radici culturali ed esaltare la vera identità di un popolo.

I Policy sostiene la valorizzazione integrata dei beni culturali (materiali e immateriali) con il paesaggio (naturale, urbano, immateriale ecc...) secondo una logica centrata sulle identità locali da promuovere a livello globale, considerate risorse fondamentali su cui si fondano le politiche culturali. Particolare rilevanza assume il patrimonio culturale immateriale, spesso ignorato dalle politiche culturali, ma che è considerato il fulcro identitario delle comunità locali, il perno su cui architettare lo sviluppo locale organico, a partire dai turismi sostenibili, dalla valorizzazione degli artigiani e delle produzioni artistiche I Art.

I ART ED ECONOMIA - I ECONOMY

Il nostro tempo è dominato dall'ideologia totalitaria del *mercatismo*, che riduce l'uomo al mercato, esisto per consumare, consumo quindi sono. Nella nostra società abbiamo scambiato gli interessi con i valori, l'aver con l'essere, fino a soppiantare l'umanesimo col consumismo, passando *from Marx to market*. Il mercatismo, in nome del "mercato unico", normalizza e standardizza tutto, concepisce e impone il "pensiero unico" per "l'uomo a taglia unica", dando luogo a un nuovo tipo di materialismo storico: il mercato ha una sua propria ragion d'essere, un nuovo codice universale che si applica ad un pensiero globale e uniforme, delineando la sagoma dell'uomo nuovo, "l'uomo a taglia unica" ridotto a una scheggia di PIL.

L'uomo sembra aver perso di vista il suo legame con le sue origini, la sua storia e la sua identità, vendendo la sua anima al mercato e all'effimero, scacciando le irrinunciabili diversità e accettando la confusione globale.

Tutto ciò ha ampiamente dimostrato i suoi limiti, occorre improrogabilmente invertire rotta e condividere una filosofia che sposti il suo fulcro dall'economia e dai mercati globalizzati all'uomo, alle comunità locali e alle loro diversità. Questa nuova filosofia non può che avere le sue radici nell'identità, riprendendo il filo del tempo per tessere una nuova e più organica storia (Giulio Tremonti, *La Paura e La Speranza*, Mondadori).

A fine di evitare la perdita di contatto con la nostra memoria e con noi stessi, è inevitabile rilanciare un nuovo ordine morale che predichi una visione unitaria della vita in senso materiale e immateriale, fondato sulla codificazione delle identità e dei valori a partire da una rinnovata coscienza delle nostre radici.

I Art sostiene lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi modelli economici e di marketing. Propone di intervenire nell'economia e nella società per organizzare e orientare le forme di produzione e consumo verso la salvaguardia e valorizzazione delle identità dei luoghi e la possibilità di autodeterminazione degli individui, sostenendo la *diversificazione* dei consumi globali e delle forme ed esaltando la perifericità e il *genius loci*. Nuove forme portano alla diversificazione dei prodotti e dei produttori, spinte da un processo concorrenziale in cui le aziende debbono trovare sempre nuovi mercati e prodotti, cercando a loro volta di differenziarsi e distinguersi dalle altre.

L'individuo acquista consapevolezza del proprio potere-dovere di determinare le sue forme e di essere egli stesso il centro di ogni pianificazione commerciale, politica ed economica. Il committente dell'industria consumistica globalizzante inverte la tendenza, interviene nella produzione e rende i prodotti unici e più vicini alle sue esigenze, anche culturali. Non il consumatore medio, anonimo dato statistico, ma la singola persona, l'individuo, unico e irripetibile in ogni suo istante di esistenza, in cerca di prodotti unici ad egli confacenti.

Da questo momento in poi l'individuo attua un ruolo essenziale e determinante, impone una trasformazione della società capitalistica e consumistica, inverte il processo di globalizzazione verso la localizzazione e l'individualizzazione: aborre il sistema centralizzato delle forme standardizzate delle produzioni, diventa il punto di fuga delle dinamiche sociali ed economiche, ne determina l'infinita varietà di forme, si connette con il suo passato, vivendone il presente e proiettandolo nel futuro, è protagonista consapevole dei nuovi percorsi linguistici bottom up.

Il presupposto consiste nel fatto che nella vita ogni individuo ha una missione: il **dovere di essere felice e realizzato**. Un individuo felice è maggiormente produttivo, conferisce un valore aggiunto a tutto quello che fa perché sfrutta maggiormente le sue potenzialità. Idealmente se tutti gli uomini fossero felici, la somma dei valori aggiunti dati dal loro contributo incrementerebbe la qualità ed la quantità della produzione, il benessere sociale ed eleverebbe l'umanità. La felicità individuale e il benessere sociale è un vantaggio anche economico per tutta la collettività.

D'altronde le multinazionali tendono già a considerare l'individuo e l'identità in maniera più attenta, anche nei loro programmi di marketing. Ciò si evolverà in una politica sociale delle aziende a tutela delle identità, perché ogni singolo consumatore va conosciuto, così anche le tradizioni di una comunità, per potergli proporre ciò che più si avvicina alle sue esigenze, non soltanto materiali ma soprattutto spirituali, legate all'identità e al rispetto del luogo, della cultura e dell'ambiente in cui il consumatore vive.

Conseguenza del suddetto corollario è che anche i produttori operano una politica comunicativa di avvicinamento al singolo individuo, avvicinandosi alla poetica I Art, che ispira il nuovo linguaggio di comunicazione pubblicitaria. Essi promuovono la ricerca dell'identità del singolo, in quanto esso

ha capito che l'individualizzazione è l'unico modo per sottrarsi alla banale logica della standardizzazione, per cui dall'industria si va all'individuo e ai luoghi.

Il problema della salvaguardia delle identità locali diventa così leva economica, globalizzazione e identità vengono orientati in una stretta dialettica verso la centralizzazione sull'individuo che la società progressivamente opera.

Valore e proprietà dell'immateriale

I Art sostiene l'affermazione di una nuova idea di valore e proprietà, il valore aggiunto della parte immateriale dell'oggetto, ossia del suo essere patrimonio immateriale millenario che lo qualifica come *nuovo bene culturale*: proprietà aggiuntiva, acquisibile soltanto con la conoscenza, la fruizione, la partecipazione. Il valore dell'oggetto quindi non è dato soltanto dalla somma delle sue componenti materiali, ma anche e soprattutto dalla valutazione della sua parte immateriale, in quanto espressione delle tradizioni viventi, tramandate oralmente da secoli.

Si crea quindi un plusvalore non rispetto alla forza lavoro in senso marxiano, o in quanto semplice valore aggiunto derivante dal genio creativo dell'artista, ma un plusvalore derivante dall'elevazione del prodotto da semplice oggetto artigianale o artistico a vero e proprio bene culturale, meritevole di tutela e valorizzazione, oggetto centrale delle politiche di valorizzazione da parte delle istituzioni.

L'anima degli elementi immateriali è il nuovo capitale dell'umanità. È il valore sopranazionale, è continua, va oltre gli interessi del contingente che la minano nella sua memoria, è il ponte tra gli uomini nel tempo. Linguaggio che va oltre le lingue nazionali e che permette la comunicazione e l'intesa tra uomini di paesi diversi. Oltre gli stili, perché ogni stile è esclusione di altri canoni e personalità, ma l'insieme degli stili.

Committenza

In un concetto poetico rivolto a tutta la società, la committenza non può che essere l'intera società, privata di limitazioni accademiche e classiste. Il committente è l'individuo, la persona che ricerca e tende a scoprire il proprio gusto, di avvicinarsi ed esprimere il proprio io, aspirando alla determinazione delle proprie forme, autodeterminandosi. E' la comunità, che sente il bisogno di celebrare ritualmente la sua comunione con il proprio passato in divenire.

Ai collezionisti e galleristi, che sovente determinano l'orientamento dell'arte, si sostituisce il pubblico, la gente, parte integrante della creazione artistica. Sono loro a determinare il valore aggiunto dell'opera, la quale si arricchisce di nuovi significati intrinseci. L'insieme di individui sono i giudici dell'arte fatta dagli individui.

I ART: L'INDIVIDUO E LA FORMAZIONE ARTISTICA – I TRAINING

La concezione "arte è vita" e "ogni individuo è un artista" comporta inevitabilmente un processo sociale e individuale di acquisizione di autoconsapevolezza e ricerca della propria identità che contribuirà radicalmente ad un elevamento della società e alla ripresa dei valori che nei tempi recenti sono stati tralasciati.

Si tratta di una vera e propria "arte di frattura", parallela al teatro di frattura di Eugenio Barba, che mette in discussione ogni convenzione sociale e culturale a partire dai metodi formativi, che adesso sono focalizzati sull'individuo. Ogni persona è chiamata all'autoconsapevolezza che indirizza verso l'autostima, anche mediante un percorso di duro lavoro e training grotowskiano.

Se è vero che tutti gli individui potenzialmente potrebbero essere artisti, è anche vero che non tutti hanno la motivazione interiore di ricercare la propria verità. Solo coloro che sono animati da un bisogno irriducibile di autodefinizione e che non si accontentano delle soluzioni superficiali, che con il proprio io arrivano al giudizio finale su se stessi, andando oltre gli stereotipi e l'informe massificato, potranno aspirare all'azione artistica.

Si tratta di quegli individui che si dedicano alla ricerca della propria identità e autenticità attraverso la formazione e il *training* come momento ascetico essenziale per l'elevazione individuale. Studio cosciente del proprio corpo e spirito e loro trasfigurazione nell'azione artistica.

Il *Training* comporta una ricerca ferrea, disciplinata e metodologica dell'*Oasi dell'Identità* presente in ogni individuo, sede fertile dei germi creativi dell'azione artistica e unica fonte di salvezza dall'aridità del deserto che la circonda. L'Oasi va riconosciuta, coltivata e ampliata, fino ad invadere l'intero orizzonte.

L'Oasi, paragonabile alla *riserva* di cui parla Eugenio Barba, è l'habitat delle vere pulsazioni dell'individuo e delle identità profonde delle comunità. Esse vivono sepolte nella sabbia, come tesori nascosti, e sta ad ogni individuo o comunità scavare per trovarle, come archeologi della propria monumentale storia. Il *training* e la formazione, la ricerca e l'identificazione, sono momenti essenziali per la scoperta delle Oasi delle Identità.

Una volta scoperta, l'Oasi la si può coltivare e proteggere solo con costante lavoro metodologico, una vera e propria professione che nasce dalla necessità personale e che, valicando i suoi stessi confini, si traduce in azione artistica nella vita.

Metodologia e formazione

Occorre educare i singoli soggetti a riscoprire il loro gusto personale, a ricercare le proprie forme e contenuti e i significati culturali dell'umanità passata, per raggiungere una visione più ampia e profonda della realtà e aspirare ad una vita più piena e più vera, più vicina a se stessi e sottratta all'alienazione impersonale delle forme standardizzate, passivamente recepite, determinate dalla crescita dei consumi e dall'ideologia del mercatismo.

Ogni individuo è diverso dall'altro, ha un suo ritmo organico collegato alle sue pulsazioni fisiche e spirituali. Parimenti, il *training* e la formazione devono essere personalizzate e individualizzate.

Per quanto sopra detto è importante garantire all'individuo anche la libertà di disegnare la propria formazione: ognuno deve avere la possibilità di poter delineare il proprio percorso formativo. Ciò nella convinzione che ogni soggetto debba procedere alla propria ricerca personale, accondiscendere alle proprie tendenze e interessi personali, coltivarli fino a farne un peculiare mestiere o professione che possa portare anche un valore aggiunto alla società, dal momento che soddisferà nuovi bisogni nati da un'approfondita ricerca personale.

L'importanza del training teatrale

Il *Training* sostiene la diffusione del *training* teatrale aperto a tutti gli individui. Ogni individuo esprime con il corpo ciò che ha nello spirito, in un complesso rapporto di interazione che si manifesta nell'unità dell'azione. Al fine di riconoscere la propria autenticità, a rincorrerla con tutto se stesso e liberare l'azione artistica, può essere d'aiuto il *training* teatrale, come metodologia di autoconsapevolezza fisica necessaria alla libera espressione dell'identità spirituale.

Sperimentazione aperta a tutti gli individui, e non solo agli uomini di teatro, del metodo impostato sulla spontaneità (Stanislavskij), in quanto "inculturazione", senso di naturalezza insito

nell'ambiente sociale in cui l'individuo è nato e cresciuto. La via dell'inculturazione conduce ad una ricchezza di variazioni e gradazioni del comportamento quotidiano e alla ricerca di essenzialità dell'azione vocale e del linguaggio personale.

L'azione, come processo fisiologico, impegna l'intero organismo e lo proietta nello spazio, nel paesaggio, in quanto prolungamento fisico del corpo. Esercizi come piccoli labirinti che l'individuo percorre per incorporare un modo di pensare unico, ad egli confacente, che gli consente di distanziarsi dal vuoto agire quotidiano e spersonalizzante, per spostarsi nell'azione autentica (Mejerchol'd, Copeau, Brecht, Artaud). *I Art fa della massa, una moltitudine di individui e di ogni individuo un artista.*

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Massimo Donà, *Joseph Beuys, La Vera Mimesi*, Silvana Editoriale
- Michael Rush, *New Media in Art*, Thames & Hudson world of art
- Renato Barilli, *Prima e dopo il 2000, la ricerca artistica 1970 – 2005*, Feltrinelli
- Joan Gibbons, *Art & Advertising*, I. B. TAURIS, London New York
- Andy Warhol, *The Philosophy of Andy Warhol*, Modern Classic
- Massimo Mila, *Breve storia della musica*, Einaudi
- Alessandro Pontremoli, *Storia della danza*, Le Lettere
- Cesare Molinari, *Storia del teatro*, Laterza
- Iseki Masaaki, *Pittura giapponese dal 1800 al 2000*, SKIRA
- Eugenio Barba, *La terra di cenere e diamanti*, Ubulibri
- Eugenio Barba, *Teatro, solitudine, mestiere, rivolta*, Ubulibri
- Sylvia Martin, *Videoarte*, Taschen
- Christiane Paul, *Digital Art*, Thames & Hudson world of art
- Rachel Greene, *Internet Art*, Thames & Hudson world of art
- Daniel Marzona, *Conceptual Art*, Taschen
- Michael Lailach, *Land Art*, Taschen
- Klaus Honnef, *Pop Art*, Taschen
- Beppe de Santis, *Una Sicilia Libera e Forte*, Edizioni Arianna
- Giulio Tremonti, *La Paura e la Speranza*, Mondadori
- Laure Meyer, *Black Africa*, Terrail
- Stefano Zuffi, *Le Avanguardie*, Electa
- Stefano Zuffi, *L'Arte contemporanea*, Electa
- Brandon Taylor, *Art Today*, Laurence King
- Giulio Carlo Argan, *L'Arte moderna*, Sansoni editore
- Bruno Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Einaudi
- Kenneth Frampton, *Storia dell'architettura moderna*, Zanichelli
- Philip Alperson, *The philosophy of visual arts*, Alperson